

Epilogo

Porto di Southampton

Ottobre 1841

Mentre i facchini portavano via i bagagli dalla cabina, Juliet osservava sognante la scena appoggiata ai cuscini del divano. Si sentiva spesso in quello stato d'animo da quando lei e Ross avevano, senza problemi, ripreso una vita coniugale che univa la sicurezza della conoscenza di lunga data alla passione del primo amore.

Per sistemare tutto a Serevan c'era voluto un mese, anche se avevano subito spedito un messaggio a lady Cameron per rassicurarla. Come aveva consigliato Ross, Juliet aveva passato la proprietà della fortezza a Saleh. Erano partiti lo stesso giorno di Ian, che si era diretto verso il Golfo Persico.

Il viaggio per Costantinopoli era stato comodo e facile. A Meshed erano passati a trovare Reza, ricevendo una magnifica ospitalità dalla sua famiglia. Avevano poi lasciato Murad a Teheran, offrendogli una somma così elevata da farlo rimanere senza parole.

A Costantinopoli Juliet aveva ritrovato sua madre, più che felice per la conferma del suo istinto materno, sia riguardo a Ian sia riguardo a Ross e Juliet. Lady Cameron aveva attraversato il Mediterraneo con la figlia e il cognato e si era fermata a Gibilterra per trascorrere l'inverno al caldo con alcuni amici.

E ora, finalmente, erano in Inghilterra. Le riflessioni di Juliet furono interrotte dal ritorno in cabina di Ross. — Pronta a scendere a terra? — le chiese.

— Sì, ma mi mancherà fare l'amore cullata dall'acqua.

Ross ridacchiò. — Ricordi il fiumiciattolo di Chapelgate? Potremo stendere una coperta sul fondo di una barchetta.

— Proveremo. — Juliet lo guardò con ammirazione. — Sei davvero l'uomo più bello del mondo, un perfetto esempio di eleganza inglese. Chi potrebbe credere che sei stato un magnifico barbaro, campione di bozkashi?

— Vedrai come sarò barbaro stanotte. — Le mise una mano affettuosa sulla pancia e sentì un calcetto. — L'erede è un po' irrequieto oggi?

Juliet pose una mano sulla sua. — Sa che sta andando a casa.

— Immaginati che effetto farà sui compagni di scuola quando dirà che è stato concepito a Buchara. — Ross l'aiutò ad alzarsi. — Dobbiamo andare. Non vedo l'ora di arrivare a Chapelgate. Domani vedremo Sara e Mikhal e conosceremo la nostra nipotina.

Juliet aveva bisogno del suo aiuto per alzarsi, non sentendosi agile come al solito. Le c'era voluto un certo tempo per rendersi conto che era incinta, poiché stava benissimo, in uno stato completamente diverso dalla prima volta. Forse aveva ragione Ross nel dire che prima c'era stato un problema fisico, o forse adesso era psicologicamente pronta alla maternità. In ogni caso, l'aspettare di nuovo un bambino l'aveva guarita dal dolore e dai sensi di colpa: era troppo felice per pensarci.

In cima alla passerella dalla nave, respirò profondamente. — Che magnifico profumo di verde.

— Sono contento che la Britannia ci regali una bella giornata di sole per il ritorno a casa.

— Non mi sarebbe dispiaciuta un po' di pioggia — scherzò Juliet. — Senza pioggia non ci sarebbero tutti questi bellissimi alberi e fiori.

— Guarda! Sara e Mikhal sono venuti a prenderci — esclamò Ross a metà della passerella.

Juliet gli afferrò un braccio in preda a un panico improvviso. — Non sono ancora pronta a vedere Sara! Mi butterà in pasto ai pesci per quello che ti ho fatto passare.

— Certo che no. Le ho mandato una lettera settimane fa e sa già tutto. — Sorrise. — Le ho detto che ti ho scambiata con tre cammelli: un investimento notevole. — Le diede un colpetto sulla pancia. — E tu stai davvero diventando un buon investimento.

— Cattivo! — scherzò Juliet. Vide in lontananza Sara che agitava un braccio per salutare. Era più bella che mai, splendente di felicità profonda. Insieme a lei c'era un uomo

alto e robusto, la cui presenza era sufficiente a proteggerla dalla folla.

Quando Ross e Juliet arrivarono a terra, Sara si lanciò verso il cugino per abbracciarlo. Juliet rimase un passo indietro. Sapeva che i parenti di Ross avrebbero dimenticato il passato, soprattutto dato che lei stava procreando un erede. Ma la dolce Sara, sempre pronta a perdonare per i danni ricevuti personalmente, poteva diventare una tigre in difesa di chi amava.

Prima che Juliet si facesse prendere dal nervosismo, il marito di Sara si rivolse a lei con un inchino. — Pare che i nostri sposi siano troppo impegnati per presentarci. Io sono Mikhal e voi, naturalmente, siete la donna per cui Ross ha dato tre cammelli. Ha fatto un buon affare.

Lei rise e gli porse la mano. — È un grande piacere conoscervi, Mikhal. Ross mi ha parlato tanto di voi.

— Vi chiedo l'equa opportunità di presentare la mia difesa.

Mentre Juliet rideva ancora, Sara lasciò Ross e si girò verso di lei. Le due donne si guardarono a lungo, Sara pensierosa e Juliet tesa. Poi un sorriso si disegnò sulle labbra di Sara. — Un giorno, tra un anno o due, ti darò una lavata di capo che ti raddrizzerà i riccioli. Ma per ora sono così felice di vederti!

Poi si abbracciarono strette, ridendo e piangendo allo stesso tempo. Juliet sapeva che Sara avrebbe accettato tutto ciò che poteva rendere felice Ross. In quel momento si dissolsero tutti i dubbi che aveva sul ritorno in Inghilterra.

Anche Ross e Mikhal si salutarono calorosamente. Infine le due coppie si avviarono tra la folla verso la carrozza di Mikhal. Ross allora prese Juliet per un braccio e disse piano: — Il principe e la principessa tornarono a casa e, come in tutte le favole, vissero a lungo felici e contenti.

— Felice principe — mormorò lei con gli occhi pieni di amore e tenerezza. — E felice, felice principessa.